

	<h1 style="text-align: center;">L a V O C E</h1> <p style="text-align: center;">Per l' Unità della Corea C.I.S.I.S.</p> <p style="text-align: center;">Comitato Italiano Songun Indipendenza Sovranità</p> <p style="text-align: center;"><i>Direzione Miriam Pellegrini Ferri</i></p>	
La VOCE ANNO XII N° 1	SETTEMBRE 2009	PAGINA 1

Come i nordcoreani vedono la “crisi nucleare”

di Deirdre Griswold

18/06/2009

Il popolo coreano vuole vivere in pace, più di chiunque altro. Il nostro paese ha più volte vissuto gli orrori della guerra. Non è un'astrazione per noi, un qualcosa che si gioca sugli schermi dei computer. Ogni famiglia coreana è stata toccata dalla guerra.

Oggi, nel momento in cui non c'è più l'Unione Sovietica o un blocco di paesi socialisti, la Guerra fredda prosegue per la Corea. Il suo obiettivo è la Repubblica popolare democratica di Corea. La Corea del Sud è una colonia dell'imperialismo degli Stati Uniti, e lo è da quando le truppe statunitensi vi si sono installate dopo la sconfitta del Giappone nella Seconda guerra mondiale. Hanno occupato la Corea del Sud nel 1945 con il pretesto di disarmare le truppe giapponesi, ma il loro vero obiettivo era quello di prendere tutta la Corea e di trasformarla in una testa di ponte per il dominio dell'Asia.

Dal 1910 al 1945, la Corea è stata una colonia del Giappone. Gli Stati Uniti, quando è stata ora di istituire un governo di occupazione nel sud, si sono affidati su chi aveva collaborato con il regime giapponese. Ciò nonostante, sono stati i combattenti della resistenza contro il Giappone che hanno costituito la Repubblica popolare democratica della Corea del nord.

Per cinque anni, gli Stati Uniti si sono preparati ad un conflitto in Corea, che scoppiò poi il 25 giugno del 1950. Dal 1950 al 1953, per la guerra gli Stati Uniti hanno impegnato un terzo delle loro forze di terra, un quinto della forza aerea e la maggior parte della flotta del Pacifico. Insieme alle truppe dai paesi satelliti e dell'esercito sudcoreano, che comprendeva i resti del vecchio esercito imperiale giapponese, un totale di più di 2 milioni di soldati sono stati scagliati contro la Repubblica popolare democratica di Corea. Gli Stati Uniti hanno utilizzato 73 milioni di tonnellate di materiale bellico - 11 volte di più rispetto alla guerra nel Pacifico - e speso 165 miliardi di dollari, una somma enorme per quei tempi.

La Repubblica popolare democratica di Corea esisteva solo da due anni quando è iniziata la guerra. Era principalmente un paese agricolo, con risorse materiali e militari limitate.

Tuttavia, contrariamente a tutte le loro aspettative, gli Stati Uniti non furono in grado di vincere la guerra e subirono grandi perdite. I combattimenti si interruppero nel 1953 dopo un armistizio, o di cessate il fuoco. Venne istituita una zona demilitarizzata tra nord e sud, al di là della quale gli Stati Uniti conservarono più di 40.000 soldati pronti a riprendere il conflitto.

Da allora, non vi è stato alcun accordo di pace tra i due paesi. Anche se i coreani hanno tentato molte volte di porre i colloqui di pace all'ordine del giorno, gli Stati Uniti hanno rifiutato.

Ciò significa che la guerra potrebbe essere ripresa in qualsiasi momento. Fin dalla sua fondazione nel 1948, la Repubblica popolare democratica di Corea è stata esposta alla minaccia di un attacco nucleare da parte degli Stati Uniti.

Il popolo coreano è molto orgoglioso della sua storia di lotta contro la dominazione straniera. Siamo orgogliosi della nostra indipendenza e determinati a sviluppare il nostro paese in base ai nostri desideri, su un percorso socialista, non in una direzione dettata dall'esterno.

E' a causa di queste infinite minacce di un'altra guerra in Corea, che la Repubblica popolare democratica è determinata a sviluppare la propria difesa nucleare. Per questo ci è addebitata l'accusa di costituire una "minaccia per la pace nel mondo". Tale accusa è ridicola. Da quando gli Stati Uniti hanno aperto l'era degli esperimenti nucleari nel 1945, ci sono stati 2.054 test di armi nucleari.

Tutti questi, tranne una manciata, sono stati effettuati dai cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Soltanto due fra questi 2.054 test sono stati effettuati dalla Corea del Nord, e questi sono i fatti su cui deve basarsi il Consiglio di Sicurezza per le sanzioni.

Questo dimostra l'alto grado di imposizione e l'unilateralismo degli imperialisti e delle grandi potenze contro le nazioni più piccole. Non c'è giustizia. Le nazioni piccole e deboli devono sottostare alle grandi potenze.

Ma oggi, nessuna nazione vuole essere trattata così. In seno alle Nazioni Unite, la Repubblica popolare democratica di Corea ha dato vita ad una vigorosa protesta. Faremo quanto è necessario per difendere noi stessi, nonostante le eventuali sanzioni.

Appello sulla situazione in Corea

*di una organizzazione creata col contributo informativo e formativo del
G.A.MA.DI.*

Le notizie che ci sono arrivate nelle ultime settimane dalla Corea non sono, purtroppo, buone. Il regime di Lee Myoung Bak, che dal suo insediamento ha costantemente minato il campo dei rapporti con la Repubblica Popolare Democratica di Corea, ha ultimamente eseguito un ennesimo giro di vite, stavolta mirato direttamente alle associazioni sudcoreane per la riunificazione.

Rispolverando la Legge per la Sicurezza Nazionale (risalente alla fine degli anni '40 del secolo scorso), a giugno sono stati arrestati alcuni dirigenti dell'Alleanza Pan-nazionale per la Riunificazione della Corea (Pomminryon) con l'accusa di aver intrattenuto attività regolari di comunicazione e incontri con coreani del nord e residenti all'estero "al fine di spionaggio".

Tale accusa, oltre che essere infondata, è anche ridicola poiché le attività e gli scopi dell'Alleanza si basano sulla Dichiarazione Congiunte del 15 Giugno (che auspicava anche i ricongiungimenti e le visite tra i coreani divisi dal 38° Parallelo).

Un'altra accusa riguarda la "produzione e la diffusione di materiale favorevole al nemico", dove per "nemico" si intende la Corea democratico-popolare: con questo atteggiamento, il regime di Lee vuole definitivamente cancellare ogni progresso registratosi anche grazie agli sforzi dei suoi predecessori.

In ultima analisi, si tratta dell'ennesimo gesto teso a soffocare ogni sforzo per l'unificazione della Corea, che segue la messa al bando di associazioni giovanili, sindacali e operaie nonché la campagna diffamatoria contro l'ex Presidente "suicida" Roh Moo Hyon, uno degli artefici principali del riavvicinamento tra il Nord e il Sud.

La KFA - Italia esprime la più totale solidarietà al popolo coreano, che si trova nuovamente a subire il peso di politiche antinazionali, un peso tanto più grave in quanto vengono colpite le aspirazioni di riunificazione e le questioni umanitarie ad esse collegate.

La KFA - Italia lancia un appello ai partiti, alle associazioni, ai movimenti ed ai cittadini italiani affinché rendano noto e denunciino quanto sta accadendo nella penisola coreana e prendano posizione a favore del popolo coreano.

Flavio Pettinari
Delegato Ufficiale KFA per l'Italia
Membro della Segreteria Provinciale di Fermo del PdCI

Bernardo Fallani
Membro Onorario KFA
Consigliere al comune di Pelago (FI) e membro della Segreteria
Provinciale fiorentina del PRC-SE

10 luglio 200

15 agosto 1945

La Corea si liberava dal colonialismo dando parallelamente un grande contributo mondiale alla sconfitta dell'asse criminale nazi-fascismo-impero nipponico

Dopo oltre trent'anni di invasione giapponese, il popolo coreano conquistava la sua libertà. Sono stati decenni di dura sopraffazione, pagati con persecuzioni, anni di carcere e in molti casi anche con la vita. L'impero giapponese, arrogante invasore, intendeva annientare gli usi e i costumi del popolo invaso, impedendo addirittura di esprimersi con la propria lingua, di dare ai neonati un nome di tradizione coreana.

Insomma fu un vero massacro al rispetto umano e civile. Ma mentre l'arrogante impero giapponese calpestava il suolo coreano, nel 1912 veniva alla luce colui che avrebbe saputo dirigere il popolo al riscatto, colui che seppe formulare teorie scientifiche e metodo di lotta, patrimonio prezioso divenuto proprietà del popolo coreano.

Il grande dirigente coreano, oggi eroe leggendario, che guidò gli studenti contro l'invasore, il Comandante partigiano che diresse la vittoriosa guerriglia fu Kim Il Sung, fondatore del Partito comunista prima e della sua evoluzione in Partito del Lavoro poi, fondatore della R.P.D. di Corea.

Kim Il Sung fu colui che inserì la cultura tra i simboli del lavoro, colui che diresse e vinse la guerra del 1950-53 promossa dagli USA che volevano coprire il ruolo dei neo invasori, colui che in 10 punti indicava la via della riunificazione della patria divisa per volontà dell'imperialismo USA.

Attraverso le teorie scientifiche Juche e Songun, Kim Il Sung ha lasciato al popolo coreano ma anche agli altri popoli indicazioni preziose per il raggiungimento della indipendenza e della sovranità.

Oggi alla guida della R.P.D. di Corea c'è Kim Jong Il, un grande statista che sa fare tesoro della linea tracciata dal grande Kim Il Sung e sa tenere testa ai tentativi di arrogante sopraffazione dell'imperialismo nord americano coadiuvato da un codazzo di paesi lacché tra i quali, purtroppo, anche l'Italia.

Mentre stiamo scrivendo, Bill Clinton è a Pyongyang per parlare, forse, del nucleare., o per fare richieste convenienti al suo paese.

Conosciamo l'ospitalità dei compagni coreani, la loro grande educazione, il loro modo rispettoso di trattare, ma conosciamo anche la loro fermezza nelle convinzioni, la loro determinazione nel difendere i diritti del proprio paese conquistati con le proprie forze e sappiamo di certo che nulla potrà far fare un passo indietro al governo coreano sulla legittimità della propria autodeterminazione e sulla sovranità della loro repubblica.

Lo spirito internazionalista coreano, che opera anche per la Pace nel mondo, sarà certamente una lezione per Bill Clinton uso com'è ad incontri di ben altra natura e con personaggi di ben diverse fattezze morali. Ci auguriamo sappia convincere Obama sui diritti

acquisiti anche con la lotta, dal popolo e dal governo coreano.